



Vitaliano Brunelli
Dante e la Dalmazia



www.liberliber.it

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al sostegno di:



E-text

**Web design, Editoria, Multimedia
(pubblica il tuo libro, o crea il tuo sito con E-text!)**

www.e-text.it

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: Dante e la Dalmazia

AUTORE: Brunelli, Vitaliano

TRADUTTORE:

CURATORE:

NOTE:

CODICE ISBN E-BOOK: n. d.

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza specificata al seguente indirizzo Internet:
www.liberliber.it/online/opere/libri/licenze

COPERTINA: n. d.

TRATTO DA: Dante e la Dalmazia / Vitaliano Brunelli.
- Estratto da: Nuovo Convito (numero unico dantesco): nn. 8-9-10; agosto-settembre-ottobre 1921. - Roma : Arti della stampa.

CODICE ISBN FONTE: n. d.

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 26 marzo 2021

INDICE DI AFFIDABILITÀ: 1

0: affidabilità bassa
1: affidabilità standard
2: affidabilità buona
3: affidabilità ottima

SOGGETTO:

LAN009000 ARTI E DISCIPLINE LINGUISTICHE / Lingui-
stica / Generale
LIT004200 CRITICA LETTERARIA / Europea / Italiana

DIGITALIZZAZIONE:

Michele De Russi, michele.derussi@gmail.com

REVISIONE:

Gabriella Dodero

IMPAGINAZIONE:

Gabriella Dodero

PUBBLICAZIONE:

Catia Righi, catia_righi@tin.it

Liber Liber



Se questo libro ti è piaciuto, aiutaci a realizzarne altri.
Fai una donazione: www.liberliber.it/online/aiuta.

Scopri sul sito Internet di Liber Liber ciò che stiamo realizzando: migliaia di ebook gratuiti in edizione integrale, audiolibri, brani musicali con licenza libera, video e tanto altro: www.liberliber.it.

Indice generale

Liber Liber.....	4
DANTE E LA DALMAZIA.....	6

DANTE E LA DALMAZIA

Dante nelle sue opere non ha nominato mai la Dalmazia, o perchè non gliene s'offerse l'occasione, o perchè la grande provincia, che portava quel nome sotto i Romani, era divisa, a' suoi tempi, con altri nomi, tra la repubblica di Venezia, l'Ungheria, la Serbia e i dinasti albanesi. Di questi nomi egli ricorda la Croazia, la Rascia e le voci etniche *Sclavones*, *Schiavi*. Ma che tra costoro ci fossero dei figlioli di Roma, i quali, forti del loro secolare diritto e della più alta civiltà, resistessero alle irruzioni slave, egli non ce lo dice: i neolatini d'oriente gli erano probabilmente ignoti, e ignoti pure i neolatini dell'altra riva dell'Adria, i pastori dei quali, già prima che fossero veneti, la glottologia moderna ha unito a quelli d'Italia, che per lui finiva al Carnaro.

Dunque, al di là dell'acqua, non solo gli scrittori veneziani e gli italiani in generale, ma Dante stesso trovava soltanto *Schiavoni* e *Schiavi*: popolo ora ingenuo, ora rude, ora delittuoso, che serviva al grande poeta a paragonare il senso della sua meraviglia religiosa a quello di

....colui che forse di CROAZIA
Viene a veder la Veronica nostra;

e il gelo del suo cuore, sciolto in lagrime di pentimento

dinanzi a Beatrice, ricorderà la *neve*,

Soffiata e stretta dalli venti SCHIAVI,
Poi liquefatta.....
Purché la terra, che perde ombra, spiri;

mentre tra i principi cristiani, di cui i *dispregi* sono segnati nel *volume aperto*, leggerà anche lui il nome di

.....quel di RASCIA
che male aggiusta il conio di Venezia.

Di ciò i neolatini di casa nostra non si sentirono mai offesi: anzi dai Croati presero le *cravatte*, dalla Rascia il panno peloso detto appunto *rascia*, dagli Schiavoni tanti nomi di luogo, primo tra essi la famosa Riva di Venezia, dalla quale si entra proprio in *Calle delle rasse*; e n'ebbero pure le *schiavine*, mantelli e coperte volgari, e il saluto rispettoso *schiavo!*, mutato, attraverso il veneto, nel confidenziale *ciao!* Ma gli Slavi arricciavano il naso e, se stettero buoni sino alla morte del povero S. Marco, pochi giorni dopo sollevarono le loro proteste nel palazzo dei dogi spodestati. Non siamo *Schiavoni*, nè *Schiavi*, non siamo soggetti a servitù alcuna; siamo Slavi, cioè gloriosi, ché *slava* significa gloria! Quelle voci sono uscite di bocca all'aristocrazia veneziana, per offenderci, per avvilirci!

E per questo, il 23 termidoro, anno primo della Libertà veneta cioè il 10 agosto del 1797 – il cittadino Gian Giuseppe Iovovich, membro della municipalità provvisoria, proponeva e vinceva la *parte*, che da allora in poi

non si dovesse dire Schiavoni e Schiavi, ma Slavi, Slaviani o Slavoni.

Da notarsi che quel Iavovich era da Perasto, e faceva quella tirata contro Venezia, mentre a casa sua il conte Viscovich, a Zara il conte Stratico, e altrove altri Dalmati illustri ammainavano la bandiera di S. Marco tra le lagrime proprio degli Schiavoni! Ma il decreto, da lui provocato, rimase lettera morta, prima di tutto perchè con una legge non si cambia improvvisamente nella lingua l'uso inveterato di secoli, e poi perchè la sua motivazione era falsa.

Dopo aver fatto un pasticcio d'Illiri, Slavi, Germani ed Ungheri e distribuitili per l'Asia e l'Europa, sostiene che i Greci e i Romani antichi li dissero *Slavoni*, gl'Italiani invece, specie i Veneziani, *Schiavoni*. Viceversa Greci e Romani non conoscevano gli Slavi, perchè questi vennero a consolarci in coda ai tedeschi: li conobbero appena i Bizantini, ai quali appartiene il mutamento di *slavo* in *schiaivo* e derivati. Che poi questa voce sostituisce il latino *servo*, nè gli Italiani in genere, nè i Veneziani in ispecie ce n'hanno colpa. Se prima la penisola balcanica offriva i *servi* a Roma col nome di Illiri, Geti, Daci ecc.; nei tempi di mezzo continuava a darli all'Europa occidentale col nome di slavi, succeduti ai Geti, Illiri, Daci, ecc.

Ma, già innanzi a Procopio, da quando cioè Venezia sorgeva appena dalle sue Lagune, il digramma *sl-* si era

rinvigorito in *scl.* Anche fuori di questo caso, p. e. a pochi paesi da Zara, c'è un porto di mare detto *Schiavina* (dial. *savina*) voce che rinviene a S. Slavina, contaminazione di *Sabina* o *Savina*.

I municipi di Venezia, Zara e Ragusa legiferavano contro il mercato di schiavi; tuttavia il vergognoso mercimonio durava a casa nostra sino al secolo decimoquinto. Gli archivi notarili hanno molti contratti di serve e servi bossinesi vendute a Zara, specie dai Ragusei agli Anconetani: contratti in piena regola, con la controfirma del giudice esaminatore. E' naturale che la provenienza desse il nome alla merce.

Ma gli slavi moderni hanno avuto sempre il ticchio di dire male dei morti, difetto che già Solone puniva acerbamente. I morti non parlano, e fra essi non parlano neppure Dante e Venezia. Adesso gli Slavi meridionali sono divenuti una formula *SHS*; però se i campioni dell'Austria volessero parlare — non sono mica tutti morti — potrebbero dire che l'ortodossia slava, incubata dall'aquila asburgica, s'era ristretta da Schiavone a Croato. E quindi c'erano i Croati rossi, i Croati bornesi, i Croati dalmati, i Croati-Croati, i Croati alpigiani.... e chi più ce n'ha, più ne metta!

Vedo che la paginetta concessami è forse ricolma, e domando venia delle ciancie. Ai vecchi succede, purtroppo, ciò che diceva il poeta d'Abdera nella sua prima noticina: blatterano di tutto, e in fine cadono sempre

nella loro idea fissa. Io canto — per modo di dire —
pure il mio amore, sempre il mio amore, il mio solo
amore, l'Italia!

VITALIANO BRUNELLI